

L'analisi**SALVINI DECISO A RESTARE NELLA MAGGIORANZA
ANCHE PER SEDERSI AL TAVOLO DELLA LEGGE ELETTORALE**

RIFORMA
ELETTORALE
**Con un
governo senza
centrodestra,
in cima
all'agenda ci
sarebbe il
ritorno al
proporzionale**
di **Roberto D'Alimonte**

Esiste veramente il rischio di elezioni anticipate? Intorno alla elezione del prossimo presidente della Repubblica si giocano diverse partite. E una è proprio quella della durata della legislatura. È noto che a molti conviene che duri per ragioni economiche più che politiche. Ma non a tutti. Oggi a Salvini e Meloni le elezioni anticipate convengono. Con l'attuale sistema elettorale le possono vincere. Hanno i voti ma soprattutto hanno di fronte avversari divisi e senza un Prodi che li possa mettere insieme. Ma come arrivare alle elezioni anticipate?

Salvini ci ha già provato una volta e ha fallito. Era il tempo del Papeete. In quella occasione ha toccato con mano la voglia feroce di tanti parlamentari a fare di tutto pur di non perdere il posto, lo stipendio e il diritto alla pensione. Il Conte II è nato così. Sarebbe diverso questa volta? In altre parole, ci sono oggi i numeri in parlamento per un governo, un qualunque governo, che porti a compimento la legislatura senza la partecipazione dei partiti di centro-destra?

Alla Camera ci sono. Mettendo insieme tutte le varie componenti del centro-sinistra si arriva più o meno ai 300 voti. Vista la vasta

platea dei deputati non appartenenti a nessun gruppo, e con tanta voglia di restare in carica, la soglia della maggioranza è a portata di mano. Al Senato la situazione è più complicata perché i numeri sono meno favorevoli al centro-sinistra ma anche in questa camera ci sono tanti senatori non appartenenti a gruppi da rendere realistica l'ipotesi che un governo elettorale possa ottenere la fiducia. Esiste quindi il rischio di ripetere il Papeete.

Ma in fondo, a Salvini, anche senza la prospettiva di elezioni anticipate, converrebbe comunque sfilarsi da un governo che non ama, tanto più se dovesse guidarlo qualcuno che non è Draghi. Stare all'opposizione in un anno elettorale conviene. Quindi che in Parlamento ci siano i numeri o meno per fare un governo senza i partiti di centro-destra dovrebbe essere irrilevante per lui. La ragione per cui non lo è sta nella riforma elettorale. È praticamente certo che se si formasse un governo senza il centro-destra, in cima alla sua agenda ci sarebbe la cancellazione del Rosatellum e il ritorno a un sistema elettorale proporzionale da Prima Repubblica. Un sistema senza distorsioni maggioritarie della rappresentanza e con le coalizioni di governo che si fanno dopo aver contato i voti e non prima. È il sistema che più converrebbe al centro-sinistra nelle condizioni in cui si trova oggi. In breve con il proporzionale il centro-destra perderebbe il vantaggio competitivo che ora ha nei confronti del centro-sinistra.

Per approvare una riforma elettorale proporzionale i numeri in Parlamento ci sono e potrebbero essere addirittura superiori a quelli della fiducia ad un eventuale nuovo governo elettorale. A condizione naturalmente che la soglia per accedere ai seggi sia bassa o che ci sia in alternativa un generoso diritto di tribuna o altri espedienti del genere per convincere i piccoli partiti a votare a favore. Per un sistema del genere i consensi potrebbero arrivare anche dalle componenti parlamentari minori dell'area del centro-destra e forse addirittura da Forza Italia.

È questo il rischio che Salvini vuole evitare. Vuole stare al governo per impedire il passaggio di un sistema elettorale che non gli conviene. Certamente non è l'unico motivo. E magari dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica cambia idea anche per liberarsi della fastidiosa concorrenza della Meloni. Ma in ogni caso vuole essere della partita. Ed è quello che chiaramente ha detto ieri. Si vuole sedere al tavolo della riforma. Resta da vedere se il suo appoggio al governo Draghi o al governo che eventualmente lo sostituirà sarà sufficiente a evitare il ritorno del proporzionale. Che piaccia o no, in questo Parlamento oggi c'è una maggioranza a favore di questa riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

